

Percorso formativo-laboratoriale sul tema LAVORO**Documento di rielaborazione dei contenuti emersi dagli incontri****13-06; 24-09; 16-10; 27-10 2014*****conduzione e report a cura di Daniela Farini, IRESS*****Premessa**

Questo documento rielabora i contenuti emersi nel corso dei quattro incontri previsti dal laboratorio sul tema del lavoro, condotto da Iress per conto della Provincia di Bologna – Settore Politiche Sociali.

Il materiale e le considerazioni raccolte in aula sono qui riorganizzate e presentate nella forma di elaborato finale, utile alla diffusione. Il documento coglie i contenuti informativi e conoscitivi delle azioni che i servizi sociali promuovono in materia di accompagnamento al lavoro in provincia di Bologna e le questioni emerse dal confronto, per riorganizzarli ed orientarli verso diversi possibili interlocutori che non hanno preso parte ai lavori del gruppo.

Nel primo incontro, per confrontarsi sulle esperienze e le riflessioni sul tema del lavoro si è chiesto ai partecipanti di presentare le iniziative più rilevanti in relazione al tema proposto.

Il documento riporta, per Distretto, schede sintetiche delle esperienze presentate, che colgono, in modo schematico, le principali caratteristiche di tali iniziative, presentate in modo omogeneo secondo i seguenti elementi descrittivi:

- Tipo gestione
- Target intervento
- Obiettivi
- Punti di forza da segnalare
- Criticità, punti di debolezza e aspetti da presidiare

Le **schede** sono riportate nella parte finale del documento (*quarta*). Il contenuto delle schede (esperienze selezionate dai territori ed analizzate in aula) viene invece analizzato in modo trasversale nella *prima* parte del presente documento.

Nel secondo incontro si sono approfonditi alcuni aspetti, attraverso un lavoro in sottogruppo, di alcune esperienze riportate in aula, lette alla luce di tre criteri:

- appropriatezza dell'intervento,
- utilità (in riferimento ai risultati attesi del servizio sociale nell'attivare un intervento piuttosto che un altro),
- trasferibilità dell'intervento, ovvero le pre-condizioni per l'avvio/sviluppo dell'intervento.

Gli esiti del lavoro in sottogruppo (analisi di due esperienze selezionate dai territori ed analizzate in aula) vengono presentati nella *seconda* parte del presente documento.

Nel terzo e quarto incontro il gruppo ha lavorato non più secondo un'ottica di analisi dei dispositivi in atto: si sono infatti potute condividere proposte operative e di sistema, sempre in relazione al tema oggetto di laboratorio. Gli esiti del lavoro del gruppo vengono presentati nella *terza* parte del documento.

1. Le esperienze presentate: rielaborazione dei contenuti emersi

La presentazione delle esperienze più rilevanti (come si è detto, non si è fatto un elenco completo o una mappatura degli interventi) ha evidenziato che **i dispositivi messi in campo dal sociale per rispondere all'emergenza lavoro** (In che modo il settore sociale può occuparsi di lavoro?) **sono principalmente tre:**

- lo sportello, che si traduce in **azioni di informazione e di accompagnamento alla ricerca del lavoro;**
- **il tirocinio formativo;**
- **il voucher.**

DISTRETTO	ESPERIENZA PRESENTATA* (iniziative più rilevanti in relazione al tema proposto) <i>(*cfr schede sintetiche per dettaglio)</i>
Pianura Ovest	<i>Sportello accompagnamento al lavoro con attivazione tirocini formativi</i>
Comune di Calderara di Reno	<i>Bando per disoccupati e voucher</i>
Bologna	<i>Sportello lavoro comunale</i>
	<i>Tirocini formativi - all'interno del progetto Case Zanardi - nei SST</i>
Pianura Est	<i>Tirocini formativi</i>
Comune di Budrio	<i>Voucher</i>
	<i>Sportello lavoro comunale: decentrato (distaccato da Minerbio)</i>
Imola	<i>Tirocini formativi , tirocini socio educativi e interventi socio-riabilitativi.</i>
Porretta Terme	<i>Tirocini formativi</i>
Casalecchio di Reno	<i>Attività socio-educative di orientamento al lavoro</i>
	<i>Voucher- Sportello Lavoro Amico</i>
Asl di San Lazzaro	<i>Percorsi educativi di reinserimento sociale (progetto Orsa)</i>

Storicamente i servizi sociali si sono occupati di lavoro per alcune specifiche categorie di persone, cosiddette 'svantaggiate'. Ma oggi si presentano agli sportelli sociali cittadini il cui principale problema è di aver perso il lavoro, che comunque hanno esperienza lavorativa consolidata, professionalità. Che risposte dare a queste persone, che chiedono di poter avere un lavoro e quindi un reddito?

Dalle esperienze analizzate in aula emerge che **il sociale non risponde, per competenza istituzionale, alla richiesta di lavoro**, espressa dal cittadino, ma considera ormai una priorità **accompagnare le fasce sociali svantaggiate ad inserirsi** nel mercato del lavoro. Si tratta di supportare, come servizio sociale, situazioni di fragilità, dopo una valutazione svolta dal servizio ed in base alle caratteristiche del singolo caso. Accanto ad eventuali azioni per rispondere al bisogno economico, in caso di assenza di lavoro, vengono attivati dispositivi specifici per l'inserimento/reinserimento lavorativo. Le condizioni per l'accesso a tali opportunità variano da distretto a distretto. In alcuni territori, ad es. la condizione di assenza di lavoro e/o assenza di abitazione non è condizione sufficiente od automatica per l'accesso a tali opportunità. A tal proposito il gruppo richiama la necessità di valutare una nuova organizzazione dei servizi sociali, secondo una logica di città metropolitana, **definendo requisiti minimi ed omogenei per la presa in carico dei SST**. Infine, "il sociale", attraverso gli Sportelli lavoro comunali, è anche in grado di intervenire in **un'ottica "preventiva"**, attivando servizi per la persona svantaggiata anche in una logica di rafforzamento e sostegno, prima della perdita del lavoro o della fuoriuscita dal mercato del lavoro.

Le finalità degli interventi in campo .

Dalle testimonianze degli operatori, gli interventi messi in campo dai Comuni possono perseguire tre diverse finalità:

- a) una prima finalità è quella di **rispondere al bisogno economico**, con un'azione di carattere emergenziale. I Voucher potrebbero avere questo obiettivo, tuttavia, nella pratica sono limitati nel tempo, non ripetibili ed anche di importo contenuto
- b) una seconda finalità riguarda il promuovere competenze relazionali, quali **precondizioni** per poter essere **occupabili**. Sembrerebbe questa la **finalità prevalente degli interventi** fin qui attuati; le azioni di accompagnamento attuate dagli sportelli lavoro, così come i tirocini pongono particolare attenzione a questa dimensione.
- c) una terza finalità riguarda il **promuovere/trasferire competenze orientate all'inserimento lavorativo**. Si tratta di una finalità che certamente risponde ad un bisogno diffuso, ma che non viene indicata come prioritaria, in termini di interventi da mettere in campo da parte del sociale. Laddove, tuttavia, gli interventi hanno consentito di far acquisire competenze professionalizzanti, ciò viene indicato come molto positivo (v. tirocini a Pianura Ovest).

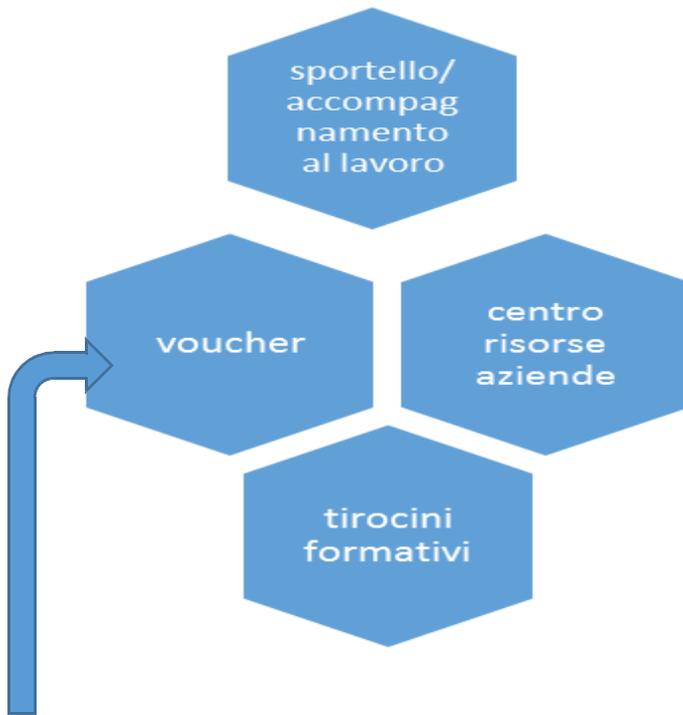
Si tratta di misure che difficilmente riescono a reinserire la persona nel mondo del lavoro, quindi, a fronte di un bisogno esplicitato come 'richiesta di lavoro' da parte del cittadino che accede ai servizi sociali, molta attenzione va posta nella **comunicazione** alla persona coinvolta, nel definire con chiarezza **finalità e tempi dell'azione**, nonché nel presentare correttamente le caratteristiche dello strumento proposto (voucher, tirocinio, ma anche laboratori per la ricerca attiva del lavoro, colloqui di orientamento...).

La cornice (comune) di riferimento



Area sociale: tipo di politiche prevalenti sul territorio

- *ricercare possibili risposte al bisogno economico,
- *promuovere competenze relazionali, quali **precondizioni** per poter essere **occupabili**.



questo è ciò che fanno i territori per dare una risposta sociale (strumenti per rispondere al bisogno)

Questi sono i compiti/temi propri del sociale (competenze, saperi, specificità)

- *accesso da sportello sociale/AS e valutazione
- *gestione economica e amministrativa
- *raccordo intra-inter istituzionale e lavoro di rete/di comunità
- * monitoraggio e valutazione del percorso

Un aspetto comune alla maggior parte delle esperienze presentate riguarda **i soggetti attuatori delle azioni indicate**. In particolare, emerge come larga parte della gestione delle azioni in campo (sportelli, azioni di accompagnamento, raccordi e ricerca delle aziende) sia **affidata ad un soggetto**

terzo. Viene ad es. più volte citata l'esperienza in questa area della Coop. Sociale Csapsa, valutata positivamente dai servizi pubblici, in particolare per la competenza degli operatori e per l'aver avviato nei distretti dei **centri risorse** che si occupano, tra l'altro, della ricerca di aziende disponibili ad ospitare tirocini. La stessa cooperativa dispone di una banca dati di aziende che comprende ormai l'intero territorio provinciale. I Centri risorse interessano diversi Distretti (es. Pianura Est, Casalecchio, San Lazzaro, Porretta, mentre su Pianura Ovest viene utilizzato un sistema di mappatura del sistema imprenditoriale locale -effettuato da un soggetto terzo, della cooperazione - che permette di conoscere varie aziende tra le quali individuarne di disponibili ad ospitare tirocini. Cfr schede paragrafo 3). Il gruppo considera il modello del centro risorse un'esperienza **da radicare**, attraverso risorse dedicate non legate al distretto e/o alla logica 'a progetto'. Si tratta quindi di disporre di finanziamenti legati ad una dimensione provinciale-metropolitana e che non ricadano sul bilancio o sulle disponibilità del Pdz. Il gruppo evidenzia il rischio della dispersione di questa grande risorsa, in quanto legata a finanziamenti a progetto, in scadenza. Considerando anche i fondi esauriti, ad oggi non si ha certezza rispetto alla continuità del servizio offerto dal centro risorse.

La gestione operativa delle pratiche messe in campo dai Comuni è svolta quindi in prevalenza da personale esterno, mentre il servizio sociale espleta la funzione istituzionale nella fase di **accesso**, ossia nella definizione dei criteri di accesso e nell'individuazione dei destinatari degli interventi; inoltre, il servizio **gestisce ed eroga** le **risorse economiche** necessarie all'effettuazione dell'azione (es. voucher, contributi tirocini). Ancora, **espleta le pratiche amministrative** burocratiche funzionali all'avvio dell'intervento: e proprio su questo aspetto si concentrano molte delle criticità evidenziate in sede di laboratorio. Vengono infatti sottolineati i ritardi nell'attuazione dell'azione a causa di rallentamenti nella 'macchina amministrativa pubblica', in particolare in relazione agli adempimenti previsti dalla LR 7/2013.

2. Approfondimento

Strumento >Voucher <

Dalle esperienze analizzate emergono tre ‘modelli’ di utilizzo di voucher in area sociale:

- a) Modello con gestione diretta ‘pubblico’ con voucher per **utenti del servizio sociale (es Comune di Budrio)**
- b) Modello con gestione diretta ‘pubblico’ con voucher **tramite bando, anche per utenti del servizio sociale (Comune di Calderara di Reno, Sala Bolognese)**
- c) Modello con gestione del ‘privato’ – associazione del territorio –con voucher per utenti **adulti, su segnalazione dei servizi sociali (Casalecchio di Reno)**

Modello gestione ‘pubblico’ utenti del servizio sociale		PUNTI DI FORZA:	CRITICITA’:
voucher per lo svolgimento di attività quali preparazione/allestimento per eventi organizzati dal Comune	Lo strumento è proposto dalla AS dei Servizi Sociali che ha in carico la persona ed in base a valutazioni sul singolo caso	l’acquisto del pacchetto 1h=1voucher viene usato come alternativa (migliorativa) al contributo economico	*generalmente la persona non termina avendo acquisito nuove competenze e chi ha fruito rimane comunque in carico. *spesso lo strumento viene attivato per le stesse persone

Modello gestione ‘pubblico’ utenti cittadini		PUNTI DI FORZA:	CRITICITA’:
vengono assegnati pacchetti di massimo 40 ore, remunerate tramite voucher per svolgere lavori di vario tipo per manutenzione di beni pubblici e attività di pubblico servizio	Viene svolta una selezione con bando e redatta una graduatoria alla quale il Comune attinge.	*impatto positivo sulla cittadinanza *concrete opportunità per esercitare competenze professionali, fornire una occasione di guadagno, ‘sganciare’ la persona dal servizio sociale	*intervento limitato e non ripetibile nel tempo; *processo amministrativo oneroso *la voce di spesa dei voucher rientra nelle spese per il personale e quindi può essere utilizzata in modo limitato.

Modello gestione ‘privato’ – associazione del territorio - utenti adulti su segnalazione dei servizi sociali		PUNTI DI FORZA:	CRITICITA’:
Il cittadino interessato acquista i voucher dall’associazione Viene garantita l’assistenza e la consulenza prima e dopo l’acquisto.	il servizio sociale segnala (AS che ha in carico la persona) ed in caso di necessità si interfaccia con l’utente, ma gran parte del lavoro viene svolta ‘tra privati’	*permette alla persona in carico di svolgere una attività lavorativa tramite voucher *l’acquisto dei voucher non è fatto dal Comune (rispetto patto stabilità e non vengono impegnate risorse comunali) *si promuove lavoro tra ‘privati cittadini’	

A partire dalle singole esperienze, in sottogruppo si è lavorato per trovare orientamenti comuni ai tre diversi ‘modelli’ individuati, rispondendo al quesito:

Lo ‘strumento voucher’ quando è utile/appropriato ai diversi obiettivi di intervento sociale?

Tipo di intervento/risorsa _VOUCHER

Appropriato perchè	Utile quanto	Trasferibile se
(risposta al bisogno)	(con riferimento ai risultati attesi)	(Pre-condizioni)
<i>Permette alla persona un immediato riconoscimento sociale e professionale</i>	<i>Offre risposta ad un problema economico contingente</i>	<i>Rapidità e snellezza burocratica, in raffronto ad altri strumenti (es. tirocinio)</i>
<i>Crea un immediato legame al ‘passato’ lavorativo</i>	<i>Permette di esercitare/acquisire/aggiornare competenze lavorative</i>	<i>Il cittadino ha competenze cognitive-relazionali</i>
<i>Risponde al bisogno di liquidità (anche se in modo limitato nel tempo)</i>	<i>Offre alla persona in difficoltà concrete ‘iniezioni di autostima’ (è un lavoro ‘vero’)</i>	<i>Esiste un tutoraggio forte</i>
<i>Permette di ‘ricominciare’ a dispetto delle preclusioni (es senza fissa dimora)</i>	<i>Offre l’ingresso in una nuova rete di relazioni.</i>	<i>Lo strumento rientra nell’ambito di una progettazione che contempla, al suo interno, anche una valutazione dei risultati (possibilità di una valutazione immediata a conclusione dell’utilizzo dello strumento)</i>
		<i>Nel caso di modello a gestione del pubblico: se esiste la copertura economica e le condizioni di non sfioramento del patto di stabilità</i>

Strumento >Tirocinio formativo <

Dalle esperienze analizzate emergono due ‘modelli’ di utilizzo/gestione di tirocini formativi in area sociale:

a) Modello con gestione diretta, del ‘pubblico’ con tirocini per utenti del servizio sociale (**es SST nei Quartieri Bo, Imola ASP**)

b) Modello con gestione ‘pubblico’/‘privato’ con tirocini per utenti del servizio sociale o dei servizi socio-sanitari del Distretto -persone in carico al servizio sociale e che hanno ancora possibilità e capacità per reinserirsi nel mercato del lavoro; utenti con disabilità DSMDP; categorie svantaggiate, adulti, famiglie con minori- (**modello prevalente**)

Lo strumento è proposto dalla AS del Servizio che ha in carico la persona ed in base a valutazioni sul singolo caso.

‘modello/gestione’	PUNTI DI FORZA:	CRITICITA’:
‘pubblico’	Internamente al servizio sociale è presente una figura (amministrativo formato, educatore professionale) che svolge azione di marketing con le aziende, promuove lo strumento del tirocinio, svolge l’abbinamento persona segnalata dal SST-azienda, cura gli appuntamenti.	Le assistenti sociali non hanno competenze specifiche in materia di lavoro, proprie di soggetti terzi (‘il sociale non può farlo da solo’)
‘pubblico’/‘privato’	<p>*Si riescono ad attivare progettualità differenti grazie al finanziamento PdZ</p> <p>* in alcuni Distretti, presenza di un centro risorse distrettuale che ricerca le aziende (con a volte il coinvolgimento di utenti - lavoratori in attività lavorative di call center) o indagine-mappatura del sistema imprenditoriale per conoscere aziende disponibili ad ospitare tirocini</p> <p>*il tirocinio ha aumentato il livello di chiarezza della offerta all’utente e alla sua famiglia</p> <p>*è possibile per alcuni distretti utilizzare un gruppo di lavoro che opera in modo congiunto per la presa in carico e la gestione del tirocinio</p> <p>*È possibile realizzare percorsi di reinserimento sociale</p>	<p>*tempi di avvio dei tirocini</p> <p>*onerosità degli adempimenti amministrativi da parte dell’amministrazione pubblica</p> <p>*alti costi di attivazione di un tirocinio (quindi disponibilità limitata del n° tirocini attivabili): indennità riconosciuta all’utente, rimborso per le spese di viaggio sostenute per raggiungere il luogo di lavoro, assicurazione, tutoraggio e coordinamento (svolto spesso da cooperativa che ricerca disponibilità aziendali, predispone il progetto per il tirocinio)</p> <p>*nel caso di bisogno di inserimento lavorativo di un adulto con figli minori non è uno strumento spendibile</p> <p>*la borsa lavoro era uno strumento in grado di valutare/potenziare le capacità di tenuta, il rispetto degli orari e delle regole... ora questi elementi non risultano sufficienti per lo strumento Tirocinio: manca la possibilità di certificare le competenze trasversali e quindi la possibilità di utilizzare il tirocinio quale strumento osservativo. Sarebbe comunque improprio attribuire funzioni osservative al tirocinio in quanto troppo costoso. Ciò porta quindi ad una attuale assenza di strumenti osservativi, propedeutici al tirocinio formativo</p>

A partire dalle singole esperienze, in sottogruppo si è lavorato per trovare orientamenti comuni rispondendo al quesito:

Lo 'strumento tirocinio formativo' quando è utile/appropriato ai diversi obiettivi di intervento sociale?

Tipo di intervento/risorsa _TIROCINIO FORMATIVO

Appropriato perchè	Utile quanto	Trasferibile se
(risposta al bisogno)	(con riferimento ai risultati attesi)	(Pre-condizioni)
<i>Permette un ritorno economico</i>	<i>È in grado di contenere il disagio psicologico del non avere un lavoro</i>	<i>È sempre inserito in un PAI (non deve essere l'unico strumento)</i>
<i>Adeguate per disoccupati o adulti in disagio economico (per Bologna al disagio economico il nucleo deve presentare altre fragilità); disabili</i>	<i>È in grado di creare occasioni 'strutturate' di socializzazione</i>	<i>E' prevista, dal punto di vista organizzativo, a livello ad es. distrettuale, una équipe multi-professionale operativa di condivisione dei percorsi di tirocinio.</i>
<i>Può evitare in un inserimento lavorativo successivo all'esperienza in azienda</i>	<i>Consente di acquisire competenze ed accrescere l'occupabilità</i>	<i>E' prevista la partecipazione della persona e gli obiettivi sono co-definiti, fornendo consapevolezza sulle caratteristiche dello strumento</i>
	<i>Contribuisce ad uscire a situazioni di scivolamento verso la povertà e di fragilità</i>	<i>La ricerca aziende e la raccolta delle disponibilità viene svolta a livello distrettuale ed inter-servizio, con competenze specializzate</i>
		<i>I contesti di inserimento sono accoglienti e favoriscono la relazione e socializzazione (in rif.to soprattutto a utenti con disabilità)</i>
		<i>E' garantito il monitoraggio del percorso</i>
		<i>Si creano condizioni per ridurre la complessità della attivazione/gestione<tempi attivazioni, attività amministrative e burocratiche, rigidità rispetto a casistiche, onerosità in costi diretti ed indiretti per il Servizio> e si aumenta la flessibilità per quanto riguarda i soggetti ospitanti (es associazioni)</i>

3. Cosa manca, cosa rafforzare: proposte operative e di sistema emerse dal gruppo

Tutte le proposte emerse dal confronto e dalla discussione in gruppo possono essere riferibili al tema generale del come dotarsi, a livello metropolitano, di strategie e modalità organizzative ed operative univoche in riferimento al raccordo servizio per il lavoro-servizio sociale. Ciò in riferimento al tema urgente della presa in carico congiunta, alla necessaria articolazione e differenziazione delle offerte in tema di misure attive di inclusione lavorativa - o finalizzate ad aumentare l'occupabilità -, all'utilizzo di risorse potenzialmente da mettere in campo a livello metropolitano/provinciale/inter distrettuale.

Di seguito i principali elementi che caratterizzano le proposte emerse dal gruppo.

Modalità organizzative ed operative univoche servizio lavoro-servizio sociale, su base metropolitana

1- Implementazione di un sistema integrato per la **presa in carico congiunta** sociale e lavoro, con risorse dedicate, programmate, a livello metropolitano, in modo congiunto tra servizi per il lavoro e servizi sociali, strutturato come segue:

- Valutazione del bisogno e delle risorse da parte del servizio sociale (Assistente Sociale del servizio sociale di riferimento del soggetto)
- Invio della persona a **Sportelli Lavoro**, presenti su base metropolitana ed articolati territorialmente, in grado di svolgere una funzione di accoglienza, orientamento professionale, consulenza per gli aspetti propriamente legati al mercato del lavoro. Gli sportelli lavoro possono essere a diretta gestione pubblica (es il caso attuale del Comune di Bologna) oppure essere gestiti da soggetti esterni, nell'ambito di un processo di accreditamento ed in base al concetto di sussidiarietà. Gli Sportelli, attraverso il lavoro diretto con la persona, sono in grado di 'tradurre' le necessità e valutazioni del servizio sociale, di 'diagnosticare la parte lavorativa', di ragionare (e progettare interventi) per competenze, legate all'occupabilità (e all'acquisizione di competenze trasversali e professionali), di fornire un servizio di orientamento professionale e di proporre, tra varie opzioni, lo/gli strumenti maggiormente appropriati in funzione delle caratteristiche della singola persona accompagnata
- Condivisione della valutazione svolta dall'AS e sportello lavoro nell'ambito della **équipe integrata (sociale e lavoro)** del territorio di riferimento del soggetto. Qui viene definito, in base alle risorse e bisogni personali - eventualmente utilizzando un indice di fragilità composto a livello multidimensionale - il dispositivo per il lavoro (tirocinio, formazione, ...) e gli elementi principali del **percorso personalizzato** da avviare. L'équipe integrata svolge **funzioni di valutazione** in riferimento all'avvio del percorso personalizzato ma anche ha competenze sul monitoraggio e valutazione degli esiti. L'équipe integrata garantisce maggiore aderenza tra bisogno e risorsa-lavoro, promuove anche la costruzione di un 'linguaggio comune' tra sociale e lavoro, ottenendo il massimo 'rendimento' rispetto alle competenze professionali in gioco.

2- Articolazione e specializzazione dell'offerta

2.1 Potenziare e consolidare il ruolo della cooperazione di tipo B, dell'associazionismo, e, più in generale, del **Terzo settore**, quale soggetto in grado:

* di fornire ai servizi sociali specifiche **competenze sul lavoro** (sono in grado, ed in modo professionale, di mettere in atto gli interventi, dal tutoraggio all'accompagnamento, dall'accoglienza alla valutazione delle competenze in ingresso ed in uscita)

* di svolgere una funzione '**ponte**' nel rapporto tra mondo del lavoro e servizio sociale

*di disporre di banche dati o risorse professionali dedicate alla **ricerca delle aziende** disponibili (per tirocini, breve esperienze di formazione in situazione, ecc.), anch'essa competenza specialistica riferibile all'area

lavoro. Da privilegiare la formula del ‘centro risorse’ attualmente utilizzata in alcuni territori a livello distrettuale ma che dovrebbe essere radicata e finanziata a livello provinciale-metropolitano (cfr par.2)

2.2 Tra le persone che accedono ai servizi sociali, il tirocinio formativo è un ‘punto di arrivo’ rispetto ad altre attività e strumenti da attivare, in quanto presuppone, tra l’altro, un impegno preciso e diretto dell’utente, che deve essere in grado di dimostrare un atteggiamento ‘proattivo’. Considerazioni di questo tipo hanno portato il gruppo a riconoscere immediatamente alla necessità di individuare, quindi, altre risorse, altri strumenti, altre possibilità di articolazione e differenziazione dell’offerta:

*Rinforzare l’offerta di **Formazione** professionalizzante, gratuita, strutturata su brevi moduli, continua, legata alle esigenze effettive delle aziende del territorio ed in grado di fare acquisire agli utenti dei servizi sociali competenze di tipo tecnico ma anche di tipo trasversale (le regole del mondo del lavoro, saper reggere i ritmi del lavoro, mantenere impegno ed attenzione...)

*Creare una offerta specifica, basata sull’idea del **laboratorio esperienziale**, di breve durata e finalizzato ad acquisire competenze, agli utenti dei servizi sociali, di tipo tecnico ma anche di tipo trasversale

* A monte, prevedere la possibilità di attivare **strumenti a carattere osservativo** (funzione non attribuibile al tirocinio formativo) in grado di permettere una valutazione della persona sotto il profilo dell’occupabilità ed in base a una lettura delle competenze possedute e da sviluppare: attività di analisi che non può essere svolta dal servizio sociale e che chiama in causa competenze specifiche, proprie dei servizi per il lavoro, in riferimento alla spendibilità delle competenze dell’utente nel mercato del lavoro, alla tipologia di strumento più appropriato per l’acquisizione di altre od il rafforzamento/aggiornamento di quelle possedute, ecc.

2.3 Su base metropolitana portare avanti iniziative di sistema che coinvolgano il mondo del lavoro:

* promozione raccordi operativi **Sportello Sociale – SUAP/SUE**

* definizione di procedure per un effettivo ed efficace utilizzo del regolamento relativo alle **clausole sociali**, per facilitare e orientare un lavoro integrato tra Ufficio Gare e Servizio Sociale

* tramite i Consulenti del Lavoro, Centro per l’Impiego e Servizio Lavoro organizzare su base metropolitana iniziative di **informazione/formazione alle aziende** (incontri, numero verde..per informare delle opportunità e comunicare che ...’se inserisci uno svantaggiato non succede niente...’); curare il **rapporto con le associazioni di categoria** . Questo tipo di relazioni e raccordi non può essere infatti gestito dal singolo servizio sociale/assistente sociale (‘ è un mestiere specifico, come quello di saper ragionare per competenze o ricercare aziende’). Queste iniziative aumentano la possibilità di acquisire nuove disponibilità aziendali promuovendo al contempo la responsabilità sociale di impresa sul versante dell’inclusione lavorativa di soggetti svantaggiati e vulnerabili.

2.4 Su base metropolitana attivare uno studio di fattibilità in riferimento alla possibilità di **attingere al FSE** per coprire gli alti costi degli interventi di **tirocinio formativo** (attualmente o in carico al bilancio del servizio/comune di riferimento o finanziati dai fondi del PdZ), di orientamento, di accompagnamento al lavoro.

4. Le esperienze presentate (sintesi delle iniziative più rilevanti in relazione al tema proposto):
schede sintetiche

DISTRETTO	ESPERIENZA PRESENTATA	Scheda sintetica
Pianura Est	<i>Tirocini formativi</i>	<p>GESTIONE: (progettualità differenti da finanziamento PdZ) Consorzio SIC+Futura+Carovana-Csapsa</p> <p>TARGET: adulti che possono ancora essere inseriti nel lavoro (non persone con problemi cronici o con grave svantaggio) e giovani in marginalità</p> <p>STRUMENTO: tirocini formativi della durata di cinque mesi con circa 500 euro mensile di indennità (avviati già dal 2009)</p> <p>PUNTI DI FORZA:</p> <ul style="list-style-type: none"> *presenza di un centro risorse distrettuale che ricerca le aziende disponibili con riferimento a tutti i servizi socio-sanitarie (disabili, minori, salute mentale..) , evitando la dispersione di risorse, anche del servizio sociale. (costo/anno 27.000 euro) *aumento n°assunzioni *competenze professionali degli operatori CSAPSA (capacità elevate nell'abbinamento') *presenza del Tavolo inter istituzionale per il lavoro che dal 2006 governa e si integra a livello distrettuale sulla materia
Comune di Budrio	<i>Voucher</i>	<p>GESTIONE: Comune</p> <p>TARGET: utenti del servizio sociale</p> <p>STRUMENTO: voucher per lo svolgimento di attività quali preparazione/allestimento per eventi organizzati dal Comune</p> <p>OBIETTIVI: fornire una occasione di guadagno, in modo simile al contributo economico L'acquisto del pacchetto 1h=1 voucher viene usato come alternativa al contributo economico</p> <p>PUNTI DI FORZA:</p> <ul style="list-style-type: none"> *lo strumento è proposto dalla AS dei Servizi Sociali che ha in carico la persona ed in base a valutazioni sul singolo caso <p>CRITICITA':</p> <ul style="list-style-type: none"> *non esistono criteri pre-definiti di attribuzione (selezione interna al servizio senza bando), ma lo sforzo di tipo amministrativo sarebbe troppo sproporzionato in riferimento al numero delle persone/risorse a disposizione *generalmente la persona non termina avendo acquisito nuove competenze e chi ha fruito rimane comunque in carico. *spesso lo strumento viene attivato per le stesse famiglie
	<i>Sportello lavoro comunale: decentrato (distaccato da Minerbio)</i>	<p>GESTIONE: Comune</p> <p>TARGET: utenti del servizio sociale</p> <p>STRUMENTO: orientamento e accompagnamento al lavoro tramite sportello lavoro (dentro il SS)</p> <p>OBIETTIVI: fornire informazioni e accompagnamento per la ricerca del lavoro. Per i ragazzi che accedono a "Garanzia Giovani" lo Sportello svolge attività di supporto e orientamento alla iscrizione</p>

DISTRETTO	ESPERIENZA PRESENTATA	Scheda sintetica
Pianura Ovest	<i>Sportello accompagnamento al lavoro</i>	<p>GESTIONE: coop. Lai-momo e coop soc. Abantu, in raccordo con il servizio sociale (finanziamento Pdz).</p> <p>TARGET: persone in carico al servizio sociale e che hanno ancora possibilità e capacità per reinserirsi nel mercato del lavoro.</p> <p>STRUMENTO: orientamento e accompagnamento al lavoro tramite sportello e tirocinio. Il progetto, avviato nel 2013, prevede l'attivazione di circa 40 tirocini nel 2014.</p> <p>OBIETTIVI: trasferire competenze alle persone per aiutarle ad inserirsi nel mondo del lavoro (sportello specialistico, di secondo livello).</p> <p>PUNTI DI FORZA: *positiva collaborazione tra servizio sociale e cooperativa; *formazione di professionalità a fronte di esigenze/caratteristiche delle aziende del territorio *indagine-mappatura del sistema imprenditoriale svolta prima dell'avvio dello Sportello, da Lai-momo nel Distretto, che ha permesso e permette (attività in essere e permanente) di conoscere varie aziende tra le quali individuarne di disponibili ad ospitare tirocini.</p> <p>CRITICITA': *tempi di avvio dei tirocini *onerosità degli adempimenti amministrativi da parte dell'amministrazione pubblica *alti costi di attivazione di un tirocinio (quindi disponibilità limitata del n° tirocini attivabili)</p>
Comune di Calderara di Reno	<i>Bando per disoccupati e voucher</i>	<p>GESTIONE: Comune</p> <p>TARGET: cittadini. Viene svolta una selezione con bando e redatta una graduatoria alla quale il Comune attinge. Oltre a requisiti di cittadinanza e residenza il richiedente deve essere inoccupato o essere stato licenziato per cause non imputabili al lavoratore o occorre essere lavoratore in CIGO o iscritto nelle liste di mobilità. Il richiedente deve avere esperienze lavorative, anche minime, nell'ambito delle aree di attività interessate dal bando. La valutazione dei candidati avviene rispetto alla condizione reddituale, abitativa, all'essere in carico ai servizi sociali (più precisamente si tratta di presentare documentazione dei servizi sociali comunali attestante l'adesione ad un progetto sociale atto a sostenere un processo di cambiamento significativo per il nucleo). La valutazione necessita, da parte di una Commissione (servizi tecnici e servizio sociale), di una analisi della documentazione prodotta e di un colloquio</p> <p>STRUMENTO: vengono assegnati pacchetti di massimo 40 ore, remunerate tramite voucher (1 ora=1 voucher, quindi circa 300 euro netti a persona), per svolgere lavori di vario tipo per manutenzione di beni pubblici e attività di pubblico servizio. Realizzato per la prima volta nel 2014.</p> <p>OBIETTIVI: Offrire concrete opportunità per esercitare competenze professionali, fornire una occasione di guadagno, 'sganciare' la persona dal servizio sociale (idea dell'accesso alla opportunità lavorativa sganciata dal pensare di essere 'un caso sociale')</p> <p>PUNTI DI FORZA:*impatto positivo sulla cittadinanza ('i disoccupati lavorano per il Comune'),*visibilità dell'azione pubblica, valutazioni positive degli amministratori locali.</p> <p>CRITICITA': *intervento limitato e non ripetibile nel tempo; *processo amministrativo oneroso rispetto al numero di persone interessate ed in riferimento alle esigue risorse economiche a disposizione *modalità della selezione: non è sempre semplice trovare criteri appropriati e selettivi in relazione ai CV delle persone, stante la varietà delle attività da svolgere; *la voce di spesa dei voucher rientra nelle spese per il personale e quindi può essere utilizzata in modo limitato.</p>

DISTRETTO	ESPERIENZA PRESENTATA	Scheda sintetica
Bologna	<i>Sportello lavoro comunale</i>	<p>GESTIONE: Comune</p> <p>TARGET: cittadini disoccupati, precariamente occupati, occupati in cerca di</p>

		<p>altra occupazione, studenti STRUMENTO: orientamento e accompagnamento al lavoro tramite sportello OBIETTIVI: fornire informazioni e accompagnamento per la ricerca del lavoro rendendo la ricerca autonoma più efficace e mirata; in seconda battuta il servizio lavora sulla maturazione di competenze trasversali e tecniche. PUNTI DI FORZA: *essere in grado di offrire diverse ed articolate risposte (corsi di formazione gratuiti e laboratori per la ricerca del lavoro, spazi di consultazione, colloqui per analisi di competenze e costruzione di CV, supporto nella definizione di obiettivi professionali realistici) *tra gli altri, l'aver creato nello Sportello anche la possibilità per i giovani cittadini di essere supportati nell'accesso al programma "Garanzia Giovani" svolgendo accompagnamento all'iscrizione/registrazione on line e orientamento nella scelta dell'azienda (consegna elenco soggetti promotori per richiedere l'attivazione del tirocinio) e appuntamento per primo colloquio al CIP, per quanto riguarda i tirocini, rivolti a ragazzi 18-24 anni, su segnalazione dei SST/ASP/Accoglienza Marenostrum (circa 110 giovani), mentre per il Servizio Civile (che ha regole diverse dal Bando Nazionale) sono redatti progetti specifici di accoglienza CRITICITA': tempi di attesa troppo lunghi (rispetto all'urgenza "percepita") per colloqui di approfondimento e redazione cv.</p>
	<p><i>Tirocini formativi</i> - all'interno del progetto Case Zanardi - nei SST</p>	<p>GESTIONE: Comune di Bologna- Settore Servizi sociali e Servizi Sociali territoriali TARGET: categorie svantaggiate STRUMENTO: Progetti finalizzati all'inserimento formativo lavorativo, "Progetto insieme per il lavoro" - Case Zanardi e Tirocini formativi promossi dai servizi. PUNTI DI FORZA: * Il Comune di Bologna ha attivato la procedura per essere soggetto promotore di tirocini formativi a favore delle categorie svantaggiate. I Servizi sociali territoriali attivano tirocini formativi a favore di cittadini in carico ai servizi e presentano la richiesta di valutazione della proposta all'organismo tecnico di valutazione che esprime un parere circa il finanziamento pubblico e la ripetibilità (DGR 1472/2014). *collaborazione tra più soggetti (Csapsa, Provincia, Regione); *Csapsa ha una banca dati di aziende di livello metropolitano CRITICITA': *grossa fatica, organizzativa e culturale, dei servizi sociali a 'posizionarsi' sul tema lavoro. Nota per SST: a livello di Q.re ci si è organizzati per reperire aziende ed attivare i tirocini. Su Navile formata una figura amministrativa che svolge azione di marketing con le aziende , promuove lo strumento del tirocinio, svolge l'abbinamento persona (segnalata dal SST-azienda) cura gli appuntamenti</p>

DISTRETTO	ESPERIENZA PRESENTATA	Scheda sintetica
Imola	<i>Tirocini</i>	<p>GESTIONE: Servizi Sociali ASP e DSM/DP AUSL</p> <p>TARGET: utenti con disabilità psico-fisica e intellettiva, persone in condizione di svantaggio sociale, utenti in trattamento al DSM/DP</p> <p>STRUMENTO: a) tirocinio socio educativo fino al 31.12.2013 con prevalente valenza risocializzativa e rieducativa (ASP); b) tirocinio formativo secondo normativa in essere (ASP e USL); c) intervento socio-riabilitativo (DSM/DP AUSL).</p> <p>OBIETTIVI: in base allo strumento utilizzato esistono finalità diversificate e la persona ha la possibilità di "provarsi" e di riprogettarsi in percorsi concordati.</p> <p>PUNTI DI FORZA: *la legge 7/2013 ha aumentato il livello di chiarezza della offerta all'utente e alla sua famiglia.</p> <p>CRITICITA':</p> <p>*tempi molto lunghi e impegnativi per arrivare alla definizione del progetto di tirocinio</p> <p>*a livello distrettuale su marginalità non vengono ancora attivati i tirocini</p>

DISTRETTO	ESPERIENZA PRESENTATA	Scheda sintetica
Casalecchio di Reno	<i>Attività socio-educative di orientamento al lavoro</i>	<p>GESTIONE: CSAPSA (per l'intervento educativo)</p> <p>TARGET: adulti, disabili, famiglie con minori su segnalazione dei servizi</p> <p>STRUMENTO: diversi; orientamento e supporto alla ricerca del lavoro ; laboratori orientativi; tirocini formativi (ora gestiti direttamente)</p> <p>OBIETTIVI: realizzare interventi socio-educativi in contesti lavorativi</p> <p>PUNTI DI FORZA:</p> <p>*data la 'gamma' di servizi offerti, è possibile realizzare una valutazione tecnica dell'intervento più adeguato alla persona (interventi personalizzati)</p> <p>*il centro risorse aziende, con data base aggiornato ed il coinvolgimento di 2 utenti disabili al call center</p> <p>*gestione trasversale dei servizi e collaborazione con le aziende del territorio</p> <p>CRITICITA':*lo strumento tirocinio è oneroso per i servizi sociali (per tempi, adempimenti amministrativi e impegno di risorse)</p>
	<i>Voucher-Sportello Lavoro Amico</i>	<p>GESTIONE: Associazione del territorio</p> <p>TARGET: adulti su segnalazione dei servizi sociali (cittadini in carico)</p> <p>STRUMENTO: voucher. Il cittadino acquista i voucher dall'associazione</p> <p>OBIETTIVI: permettere alla persona in carico di svolgere una attività lavorativa tramite voucher</p> <p>PUNTI DI FORZA:</p> <p>*l'acquisto dei voucher non è fatto dal Comune (rispetto patto stabilità e non vengono impegnate risorse comunali)</p> <p>*si promuove lavoro tra 'privati cittadini'</p> <p>*il servizio sociale segnala (AS che ha in carico la persona) ed in caso di necessità si interfaccia con l'utente, ma gran parte del lavoro viene svolta 'tra privati'</p> <p>* È stata incaricata una persona in Associazione che segue lo Sportello Lavoro Amico 4 ore al giorno. Riceve le telefonate di cittadini che hanno bisogno di attivare voucher ed è a disposizione per attivare la procedura voucher. Viene garantita l'assistenza e la consulenza anche dopo l'acquisto.</p>

DISTRETTO	ESPERIENZA	Scheda sintetica
------------------	-------------------	-------------------------

	PRESENTATA	
Asl di San Lazzaro – area minori	☆ <i>Percorsi educativi di reinserimento sociale (progetto Orsa)</i>	<p>GESTIONE: Comune di San Lazzaro di Savena (ente capofia)</p> <p>TARGET: singoli adulti e nuclei familiari che versano in situazioni di deprivazione sociale ed economica, in età compresa tra i 18/64 anni, in carico al: Servizio Sociale Adulti dei comuni; Servizio Sociale Minori, se adulto con figli minori; inoltre: Non in carico ai Servizi AUSL Disabili Adulti o Salute Mentale.</p> <p>STRUMENTO: (tra altri) Tirocinio formativo</p> <p>OBIETTIVI: sostenere progetti d’inserimento lavorativo</p> <p>PUNTI DI FORZA:</p> <ul style="list-style-type: none"> *il gruppo di lavoro che da anni opera come ‘tavolo per la presa in carico’ e che svolge congiuntamente l’analisi dei casi e dei percorsi, composto da Referenti Comunali, del Servizio Sociale Adulti, Referenti AUSL, del Servizio Sociale Minori, Sert, Salute Mentale , la Cooperativa Csapsa e il Centro per l’Impiego *Csapsa, il centro risorse e la capacità degli operatori di riferimento per quanto riguarda il processo di attivazione e gestione del tirocinio <p>CRITICITA’:</p> <ul style="list-style-type: none"> *il costo del tirocinio è raddoppiato rispetto alla BL; cala il n° di opportunità da mettere in campo *nel caso di bisogno di inserimento lavorativo di un adulto con figli minori non è uno strumento spendibile *la borsa lavoro era uno strumento in grado di valutare/potenziare le capacità di tenuta, ora questi elementi non sempre risultano sufficienti per lo strumento Tirocinio

DISTRETTO	ESPERIENZA PRESENTATA	Scheda sintetica
Porretta Terme	<i>Tirocini formativi</i>	<p>GESTIONE: La gestione dei tirocini è a cura della Coop. Csapsa e il monitoraggio delle azioni viene svolto attraverso incontri periodici</p> <p>TARGET: Tali azioni sono rivolte sia al target “Famiglie e minori”, sia la target “Adulti”; nel primo caso l’utenza è individuata dall’Assistente Sociale dell’Ussi Minori, nel secondo caso dai Comuni o dai Servizi Specialistici dell’Azienda USL.</p> <p>STRUMENTO: La convenzione per l’anno 2014 prevede l’attivazione di n. 20 tirocini per un costo complessivo di circa 50.000,00 euro (Fondi dei Piani di Zona), importo che comprende l’indennità riconosciuta all’utente, il rimborso per le spese di viaggio sostenute per raggiungere il luogo di lavoro, l’assicurazione, il tutoraggio e il coordinamento della cooperativa nella ricerca di disponibilità aziendali.</p> <p>OBIETTIVI: come azione di contrasto distrettuale alla povertà e al disagio sociale</p> <p>PUNTI DI FORZA: elevata competenza del personale della cooperativa; effetti positivi sulle persone coinvolte, in quanto il tirocinio è anche un’occasione per rimettersi in gioco.</p>

Allegato: elenco partecipanti incontri (13-06-14; 24-09-14; 16-10-14; 27-10-2014)

Nadia Marzano, Unione Terre d'Acqua/Ufficio di Piano Pianura Est
Marco Daprà, Comuni di Calderara di Reno/Sala Bolognese
Simona Gadani, Comune di Crevalcore
Rachele Caputo, Comune di Ozzano dell'Emilia
Rudi Bardi, AUSL Distretto San Lazzaro
Francesca Iuliano, Asp Laura Rodriguez
Elisa Vecchi, Unione dei comuni dell'appennino bolognese/Uff.di Piano Distretto Porretta
Antonella Gandolfi, ASC Insieme
Angela Pezzotti, ASC Insieme
Anna Buonagurelli, Comune di Budrio
Sara Strazzari, Comune di Castel Maggiore
Maria Chiara Patuelli, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est/Provincia di Bologna
Carla Berti, AUSL DSM Imola
Edoardo Pederzoli, ASP Circondario Imolese
Laura Barelli, ASP Circondario Imolese
Domenico Pennizzotto, Co Bo Q.re Navile
Emma Collina, Comune di Bologna
Mara Grigoli, AUSL Ussi Disabili Adulti
Stefania Volta, Comune di Bologna
Simona Cavallini, ASP Città di Bologna
Barbara Marchetti, Comune di Bologna